

Restituzione dei contributi per la programmazione della Regione Sardegna sull'immigrazione e l'inclusione socio-lavorativa

A cura di
Nadia Gonella

Aprile 2023

This document is funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund.
Its content represents the views of the EPIC consortium only and is its sole responsibility.
The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains



Introduzione

In una visione di analisi e programmazione di breve e medio-lungo periodo per politiche efficaci ed efficienti in tema di immigrazione ed inclusione socio-culturale e lavorativa, la Direzione Generale Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale della Regione Sardegna (da ora in avanti DG) ha attivato un processo partecipativo (Local networking path Sardegna) e di confronto invitando a dei tavoli territoriali diversi interlocutori qualificati del settore, che a vario titolo hanno competenze negli ambiti che verranno toccati dal documento di programmazione annuale, chiamandoli a formulare osservazioni, criticità, suggerimenti e proposte. A questo proposito il Centro Studi Politiche Internazionali (CeSPI) è stato incaricato dall'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale (ALDA), in accordo con la Regione Sardegna, di accompagnare tale processo in quanto centro ricerca esperto in percorsi di analisi, valutazione e programmazione delle politiche migratorie e di inclusione socio-economica di cittadini provenienti da Paesi terzi, e, come tale, soggetto autorevole ed osservatore esterno. Questo percorso partecipativo è parte del programma europeo transnazionale EPIC- European Platform of Integration Cities (EPIC project rif. 863703), grazie al quale ALDA, in continuità con la Regione Sardegna e i partner del progetto, ha selezionato e sostenuto le attività di due progetti pilota molto interessanti sotto il profilo dell'inclusione sociale dei migranti nelle comunità territoriali ospitanti e della loro valorizzazione

<https://www.sardegnaimmigrazione.it/index.php?xsl=2425&s=444504&v=2&c=94984&t=1&tb=15026>

- 1) Progetto pilota “InPari per gli Ucraini” nato per rispondere all'inclusione di donne e bambine/i arrivati nel 2022 in Sardegna a causa della guerra Ucraina, gestito da CREI ACLI, co-finanziato da EPIC, UEFA Foundation for Children, Fondazione di Sardegna in collaborazione con la Regione Sardegna. Tale progettualità ha affrontato con azioni integrate ed interdisciplinari il percorso di integrazione a seguito di un trasferimento forzato. Le attività svolte sono state molteplici: dallo sportello di ascolto al corso di lingua italiana, orientamento alla scuola ed al lavoro, scambi interculturali, attività ludico-ricreative-sportive. Importante sottolineare che tale progettualità ha previsto la partecipazione nella realizzazione delle attività di giovani locali e di nuove generazioni (2G) ucraini, dando un maggior impulso al processo virtuoso di coesione sociale interculturale.
- 2) Progetto pilota “Conoscere riconoscere-Teatri di vita”, realizzato per i minori stranieri dai 14 ai 18 anni di età, gestito dall'Ass. Immigrati Corno d'Africa OdV con ANOLF Sardegna, ha avuto come obiettivo di favorire l'inclusione dei minori MSNA e non, nel contesto scolastico ed educativo, attraverso la realizzazione di laboratori extracurricolari che hanno potenziato le competenze linguistiche in italiano e la partecipazione attiva dei minori favorendo la loro inclusione nel contesto scolastico e sociale del territorio ospitante.

Hanno risposto all'invito della DG, partecipando ai tavoli territoriali che si sono tenuti a Sassari, Olbia e Cagliari ed al Focus Group conclusivo: Enti Locali, enti gestori di progetti di accoglienza SAI e CAS, organismi del Terzo Settore, ed associazioni che operano a favore degli immigrati, organizzazioni sindacali. I presenti agli incontri hanno partecipato attivamente, offrendo il punto di vista di chi sui territori è quotidianamente al fianco dei destinatari delle politiche di integrazione. Un arricchimento al confronto e allo scambio di buone pratiche è stato dato dalla presenza agli incontri delle associazioni dei migranti e delle nuove generazioni (2G).



Gli incontri territoriali si sono svolti in presenza, con la possibilità di partecipare anche a distanza. Hanno avuto un'ottima risposta partecipativa sia in termini quantitativi di rappresentanza (si allegano i tre distinti registri) che qualitativi di contenuti e proposte.

| Dati incontri territoriali | | | |
|----------------------------|------------------------------------|-------------|-----------------------|
| Data attività | Territorio coinvolto | n. presenti | n. enti rappresentati |
| 23.03.2023 | Incontro territoriale di Sassari | 22 | 13 |
| 24.03.2023 | Incontro territoriale di Olbia | 22 | 14 |
| 11.04.2023 | Incontro territoriale di Cagliari | 32 | 23 |
| 20.04.2023 | Focus Group regionale- trasversale | 16 | 15 |

Le istanze raccolte nei tavoli territoriali sono state in gran parte condivise da tutti partecipanti, vi sono tuttavia alcune tematiche che NON sono risultate accoglibili dalla DG, e le motivazioni che hanno portato all'esclusione sono principalmente le seguenti:

- istanze attinenti ad ambiti ed iniziative che sono di pertinenza di altre amministrazioni centrali (Ministero dell'Interno, Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione) o ad altri livelli territoriali (Comuni, Questure);
- richieste di modifiche normative o procedurali, riguardanti per esempio il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, i permessi di soggiorno, le regolarizzazioni ed in generale le modifiche al Testo Unico dell'immigrazione. Pur trattandosi di istanze condivisibili, il documento di Programmazione Regionale non è lo strumento idoneo per portare avanti tali richieste;
- richieste di incentivi o supporto differenziato per cittadini migranti che fanno venir meno il principio dell'universalità degli interventi (esempio incentivi economici specifici per l'inclusione abitativa).

La DG ha inizialmente proposto ai tavoli di confronto 4 macro aree di indirizzo su cui focalizzare le attività di condivisione delle esperienze territoriali, delle esigenze locali, la discussione e la elaborazione di progettualità su cui impegnarsi per dare risposte ai bisogni ed ai percorsi di inclusione socio-economica. Le macro aree proposte sono:

- 1) insegnamento lingua italiana
- 2) sanità
- 3) formazione professionale ed inclusione lavorativa
- 4) attività di promozione alla partecipazione, all'inclusione socio culturale sportiva, e di interculturalità.

A cui si è aggiunta una quinta macro area, chiesta con forza dai partecipanti in tutti i tavoli territoriali, che rilevano una criticità specifica dei percorsi di inclusione ovvero la: 5) inclusione abitativa. A queste macro aree se ne aggiunge poi un'altra di carattere trasversale per potenziare la sinergia tra le macro aree tematiche, che si propone come macro area 0 per l'integrazione delle azioni.



Macro area 0 – per l'integrazione e la trasversalità delle azioni tematiche

Dalla analisi dei contributi sono emerse criticità ricorrenti di carattere trasversale, che di seguito riportiamo come elementi su cui porre un'attenzione di monitoraggio e rafforzamento costante, relativamente ai bisogni di:

- ampliamento della *governance* multi-livello con una maggiore coinvolgimento di diversi soggetti ed interconnessione tra loro, creando una sussidiarietà in senso verticale (Comune – Regione) ed orizzontale (Assessorati di una stessa amministrazione, servizi territoriali, scuole, associazioni di volontariato, sindacati, associazioni di categoria etc.)
- coordinamento inter-istituzionale permanente, per una migliore lettura del contesto, dei punti di forza e di debolezza dei servizi presenti sui territori, una migliore programmazione e gestione delle attività progettuali e che sappiano utilizzare in modo complementare le diverse risorse economiche (Regionali, Nazionali ed Europee);
- adozione di un approccio intersettoriale (sociale, sanitario, educativo, lavorativo ed amministrativo), interdisciplinare (tramite la co-presenza di professionalità diversificate) ed integrato su base territoriale, per la promozione di sinergie di rete, scambio di buone prassi, collaborazione e co-progettazione tra Enti e Servizi Pubblici e Terzo Settore;
- capacitazione dei servizi con l'omogeneizzazione e armonizzazione delle competenze dei diversi attori;
- valutazione e monitoraggio permanenti delle progettualità in campo, misurare la validità e le buone individuando punti di forza e criticità delle azioni attivate al fine di poter meglio focalizzare e misurare la validità degli interventi in corso ed identificare delle buone prassi replicabili;
- maggiore dettaglio del bacino dei destinatari delle misure, citando espressamente anche i cittadini stranieri che si trovano in categorie socio-culturali-economiche di maggiore vulnerabilità o fragilità come: donne, MSNA, minori in nuclei mono-parentali, disabili, vittime di violenza di genere, senza fissa dimora, vittime di tratta di essere umani e/o violenza, disagio mentale, disabilità e problemi sanitari;
- formazione multilivello nelle diverse aree d'intervento, sia per operatori del terzo settore che per i dipendenti dei servizi pubblici territoriali (insegnanti, operatori sanitari, degli enti locali, degli uffici per l'impiego...);
- cambiare la prospettiva dei percorsi d'inclusione, i servizi e le azioni rivolte ai cittadini migranti debbono essere considerati inclusivi, a favore di tutta la cittadinanza, che migliorano il benessere delle comunità stesse in cui si attivano, debbono essere un potenziamento del welfare sociale;
- circolarità delle informazioni e degli approfondimenti tematici - sebbene vi sia un sito Regionale dedicato, sempre aggiornato e di facile fruizione <https://www.sardegnaimmigrazione.it/> l'accesso e la circolarità delle informazioni non è ancora consolidato.

Va altresì sottolineato come in più occasioni durante i tavoli territoriali, si sia rilevata una richiesta da parte della DG di accrescere la capacità di collaborazione e il lavoro progettuale in rete tra i diversi soggetti che operano nel settore, e di adottare una visione di azione capace di interconnettere le varie tematiche. E' stata così condivisa la necessità di assumere un'azione trasversale e di lavoro in rete tra i diversi soggetti, che valorizzi e metta in sinergia le tante competenze ed esperienze acquisite sui territori.

Pertanto si suggerisce l'adozione di questa macro area 0 per l'integrazione delle azioni tematiche, la formazione e il supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti per una visione ed azione in rete. Tale macro area è trasversale a tutte le altre, ha come obiettivo principale la realizzazione di strumenti e modalità di lavoro che consentano un maggiore coordinamento tra i diversi soggetti che attuano i progetti di integrazione; serve, in ultima analisi, a rendere più efficace e coerente l'attuazione degli interventi descritti nell'ambito delle altre macro



aree.

Le azioni proposte per questa macro area dai contributi emersi, sono riconducibili principalmente ai seguenti ambiti:

- l'ampliamento della partecipazione ovvero della platea dei soggetti da coinvolgere negli incontri territoriali e/o regionali al fine di attivare sinergie e integrazioni nelle diverse attività e servizi che si svolgono sui territori (CPIA, agenzie educative e formative, università, centri formazione lavoro...). In tal senso si vuole avviare un processo partecipativo trasversale, non verticistico, che possa fornire una nuova strategia di avvio e gestione corresponsabile delle azioni di sistema, in base alle competenze specifiche o a percorsi di proficuo stimolo tra: le istituzioni, il Terzo Settore, le Agenzie educative e formative, gli organismi paritetici e bilaterali, gli Enti Locali, ASL, CPIA, CFL in modo da sviluppare in rete servizi più efficaci ed efficienti;
- costruire partenariati forti e trasversali tra tutti gli attori, con una maggiore auto-organizzazione e coinvolgimento del terzo settore sia in fase progettuale che nell'attuazione degli interventi, sostenendo iniziative atte a strutturare l'associazionismo con organismi di rappresentanza (tavoli di confronto bilaterale o multilaterale, forum e/o consulte che possono essere di diversa tipologia: di carattere territoriali, tematico, delle associazioni di immigrati e delle nuove generazioni). Queste iniziative devono promuovere un salto di qualità del lavoro sinergico e sostenere l'integrazione delle azioni valorizzando le competenze e le esperienze dei migranti e delle nuove generazioni;
- azioni di potenziamento e divulgazione delle informazioni – diffusione delle conoscenze procedurali, documentali e delle competenze dei diversi servizi, in modo che risulti più chiaro l'obiettivo di supportare i diversi enti chiamati ad attuare gli interventi a favore dell'integrazione dei migranti, cercando di rendere più omogenee e fluide le modalità di lavoro;
- potenziamento e/o creazione di sportelli di ascolto ed orientamento interdisciplinare per i migranti diffusi sui territori: censimento dei servizi già presenti, strutturare metodologie condivise, armonizzando ed omologando i servizi al fine di facilitare la lettura, il rilevamento dei bisogni ed il corretto orientamento ai servizi di carattere legale, socio- sanitario e lavorativo. La qualificazione dei servizi di corretta informazione, di orientamento e di presa in carico personalizzata è ritenuta un elemento chiave e trasversale per attivare percorsi positivi di inclusione socio-sanitaria ed economico-lavorativa;
- formazione interculturale ed intersettoriale per operatori dei servizi pubblici e privati del Terzo Settore, in particolare per chi dovrà svolgere un servizio negli sportelli territoriali dedicati che dovranno saper accogliere e attivare un accompagnamento dei beneficiari stranieri nella consapevolezza dei diversi servizi presenti, stimolando percorsi di autonomia nell'accesso agli stessi e per l'inclusione sociale;
- valutare l'utilizzo di piattaforme informatiche che lavorino in rete tra le istituzioni ed i servizi formali e informali presenti sui territori;
- formazione per operatori del Terzo Settore per acquisire competenze nella redazione di progetti da presentare nei diversi bandi di finanziamento pubblico o privato Regionale, Nazionale ed Europeo; è importante la valorizzazione dei progetti e lo scambio di buone pratiche non solo sui temi specifici dell'integrazione ma anche sugli aspetti gestionali e procedurali degli interventi;
- inserire e/o rafforzare il servizio di mediazione linguistico-culturale presso i servizi ed istituzioni presenti sui territori, al fine di facilitare ed ottimizzare il lavoro degli operatori e rendere più efficace ed efficiente le attività d'intervento che svolgono. Il mediatore linguistico-culturale qualificato, dovrà essere agente di sviluppo per l'integrazione, questa attività professionale attualmente non è incardinata nel sistema dei servizi e delle istituzioni, ma inserita sulla base di progetti ad hoc (INPACT-Sardegna – Progetto “La mediazione linguistico-culturale” le cui attività saranno attivate a breve).



A seguire si riportano nel dettaglio e per ciascuna delle cinque macro aree sopra citate le osservazioni e proposte recepite.

Macro area 1 – Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nella conoscenza della lingua italiana

Numerosi contributi hanno mostrato particolare interesse alle misure individualizzate ed esperienziali per promuovere la conoscenza della lingua italiana, il benessere ed il pieno sviluppo sociale ed educativo, rivolte ai minori con background migratorio e alle loro famiglie, al fine di poter facilitare l’inserimento scolastico, ridurre il possibile rischio di casi di ritardo, dispersione scolastica, povertà educativa con emarginazione sociale e lavorativa.

In generale si sottolinea l’esigenza di poter svolgere delle attività di sensibilizzazione all’intercultura nelle scuole e di accompagnamento personalizzato con tutor per un ottimale inserimento dei bambine/i e ragazze/i stranieri o 2G nell’ambito scolastico. Per questo si propongono corsi di formazione specifici per insegnanti delle scuole e la figura dei tutor e dei mediatori culturali nelle scuole.

Tra le buone pratiche che sono state condivise si rilevano le attività di “doposcuola” con percorsi di esperienza, elemento importante che permette la partecipazione attiva dei beneficiari/e.

Interessante l’esperienza del progetto pilota “Conoscere riconoscere-Teatri di vita” di cui abbiamo già parlato nell’introduzione.

Ulteriore buona pratica di particolare interesse, è l’esperienza dell’associazione di volontariato *New Generation On the Wave*, formata da giovani di seconda generazione 2G, che ad Olbia svolgono il servizio di sostegno ed accompagnamento di famiglie straniere, attraverso attività di aiuto allo studio per i minori, associandolo ad attività ludico- educative-creative-sportive. Mettendo a disposizione di tale importante servizio non solo le loro competenze educative, ma anche il valore aggiunto del loro vissuto personale come 2G.

In merito agli adulti stranieri, vi è una difficoltà da parte loro nel comprendere quanto sia fondamentale per un percorso d’inclusione socio- economico positivo, la conoscenza ed il potenziamento della conoscenza della lingua italiana, per il rafforzamento e la valorizzazione delle competenze pregresse, per migliorare le prospettive occupazionali, per acquisire un’autonomia personale e non ultimo per motivi di carattere legale (richiesta certificazione di livello A2 per ottenere la carta di soggiorno - richiesta certificazione livello B2 per ottenere la cittadinanza italiana).

Le competenze e professionalità dei CPIA e la loro presenza sui diversi territori della Regione Sardegna, possono essere risorse a disposizione per la formazione di insegnanti/docenti, sia in servizio presso gli istituti scolastici pubblici che nel terzo settore. I CPIA hanno docenti con grande esperienza nell’insegnamento agli adulti stranieri, inoltre hanno sviluppato materiale e strumenti didattici specifici, condivisibili per la formazione o l’aggiornamento di insegnanti L2.

Si è rilevata una generale difficoltà di usufruire dei corsi di lingua italiana offerti dai CPIA: presenza e modalità di accesso al servizio a macchia di leopardo (pochi o troppi posti disponibili nelle classi), gli orari delle lezioni non compatibili con attività lavorative – offerte poche ore di lezione a settimana – non vi sono corsi per analfabeti pre-alfa - classi eterogenee.

Il Terzo settore deve in parte supplire e rispondere alle esigenze dei beneficiari organizzando corsi di italiano serali o al mattino per le donne. Si rilevano alcuni punti di debolezza delle attività di



volontariato per la lingua italiana: non rilasciano certificazioni utili per fini legali; la mancanza di fondi del volontariato da dedicare alla formazione ed aggiornamento degli operatori e insegnanti volontari; difficoltà di ricambio generazionale; disponibilità di spazi in cui fare le attività.

Va rilevato che i cittadini stranieri talvolta, non sono motivati e consapevoli dell'importanza della conoscenza della lingua italiana, non sono costanti nella frequenza dei corsi, oppure non hanno gli strumenti per poterla apprendere ed hanno necessità di lezioni personalizzate con una didattica esperienziale.

Interessante l'esperienza dell'associazione La carovana Onlus che con il progetto "A casa- Percorsi di Inte(g)razione" – ha realizzato l'insegnamento della lingua italiana anche con attività di laboratori che permettono l'apprendimento attraverso esperienze che valorizzano i vissuti dei beneficiari/e, con l'obiettivo di sviluppare con maggiore incidenza l'autonomia e favorire la capacitazione nel percorso dell'inclusione sociale.

Particolare attenzione si dovrebbe dare ai corsi d'insegnamento della lingua italiana rivolti alle donne. Interessante l'esperienza del Centro Antiviolenza Prospettiva Donna di Olbia che organizza corsi di lingua italiana nei quali si innestano percorsi di aiuto per le donne vittime di violenza di genere e non solo. La partecipazione alle attività di apprendimento della lingua italiana, permette alle beneficiarie di attivare un percorso di consapevolezza dei servizi territoriali dedicati, di consapevolezza dei propri diritti e di autodeterminazione. Elementi che permettono il miglioramento delle relazioni nei contesti familiari per le donne ed i minori, acquisizione delle proprie competenze pregresse, attivazione di una riqualificazione e formazione professionale con una conseguente maggiore possibilità all'inserimento e tutela lavorativa.

Più in specifico sono emerse le seguenti proposte di azione:

- censimento e mappatura dei servizi CPIA nel territorio regionale;
- promuovere - facilitare protocolli di collaborazione tra CPIA e le istituzioni scolastiche e universitarie, gli enti di formazione accreditati, gli enti paritetici, gli enti locali e quelli del Terzo settore, al fine di facilitare l'accesso alle attività di apprendimento linguistico e di formazione, promuovendo la complementarietà dell'insegnamento didattico con attività esperienziali formative e di educazione civica;
- attivare percorsi-esami per le certificazioni A2 e B2 senza obbligo del monte ore di frequenza;
- creare in Sardegna un centro per la certificazione della lingua italiana riconosciuto dal Ministero dell'Interno e dal MIUR;
- azioni di sostegno alle famiglie per la conciliazione vita-lavoro-famiglia;
- attività di accompagnamento allo studio "doposcuola" per bambine/i e ragazze/i con attività esperienziali – culturali, creative, sportive e di supporto alle famiglie;
- percorsi dedicati all'insegnamento della lingua italiana per le donne, che prevedano anche attività di auto aiuto e di educazione civica e conoscenza dei servizi territoriali;
- rafforzare le competenze interculturali degli adulti che sono un riferimento educativo e portatori di azioni inclusive (insegnanti- educatori -allenatori etc.) al fine di facilitare le attività di inserimento nelle attività scolastiche-sociali-culturali dei bambine/i e ragazze/i stranieri;
- corsi di formazione che i CPIA possono attivare per insegnamento L2 e/o aggiornamento interculturale per insegnanti d'italiano L2;
- corsi di formazione per mediatori linguistici-culturali qualificati;
- inserire nelle scuole figure di tutor e mediatore culturale di accompagnamento educativo e allo studio per facilitare l'inserimento scolastico.



Macro area 2 – Sanità

Gli interventi hanno evidenziato alcune criticità nell'accesso degli stranieri ai servizi sanitari legate alla difficoltà di comunicazione linguistica-culturale, ad una scarsa consapevolezza del funzionamento dei servizi, con una conseguente modalità di accesso limitato ai distinti servizi territoriali dedicati ai vari aspetti della salute, non ultimo una scarsa informazione/formazione specifica sulle diverse esigenze/bisogni dell'utenza straniera, da parte degli operatori sanitari di vario livello (dall'operatore del CUP al Direttore Sanitario).

Una disomogenea presenza sui territori dei presidi sanitari idonei alle diverse peculiarità sanitarie e culturali del cittadino straniero, non permette un adeguato servizio di assistenza alla cura e di prevenzione delle vulnerabilità psico-fisiche.

La presenza solo presso la ASL di Cagliari di un servizio sanitario dedicato agli stranieri, mette in evidenza la carenza dei servizi idonei nelle altre ASL regionali, non permettendo un rilevamento capillare dei bisogni sanitari, in particolare delle vulnerabilità, con una adeguata capacità di invio ai servizi di competenza per dare risposte sanitarie adeguate.

Si sottolinea come sia importante, per il raggiungimento di una positiva presa in carico sanitario, che vi sia una visione di accompagnamento plurisettoriale che abbia una fluidità di lavoro in rete tra i diversi servizi territoriali amministrativi-socio-sanitari-lavorativi.

Progettualità da monitorare: IMPACT Sardegna – Progetto “L'accesso ai servizi: sanità”- le cui attività saranno attivate a breve.

Più in specifico sono emerse le seguenti proposte di azione:

- inserire nei servizi sanitari in modo strutturato la figura del mediatore linguistico-culturale, al fine di superare la difficoltà comunicativa tra gli operatori dei servizi ed i beneficiari stranieri, ciò permetterà di migliorare la risposta ed il servizio specifico grazie all'ascolto attento e mirato;
- sportelli con servizi sanitari dedicati ai beneficiari stranieri nelle ASL regionali, con attenzione all'utenza femminile;
- corsi di formazione interculturale per gli operatori sanitari (dagli operatori in servizio sportello ai Dirigenti Sanitari), sulle diverse procedure e documentazioni necessarie al cittadino straniero per l'accesso al servizio (rilascio documenti, tessera sanitaria, assegnazione del medico di base, esenzioni pagamento ticket, prenotazione visite). Questo permetterà un migliore lavoro tra i diversi servizi sanitari e con gli altri servizi del territorio, con conseguente miglioramento dell'efficacia ed efficienza del servizio stesso e della qualità lavorativa degli operatori.

Macro area 3 - Formazione professionale ed inclusione lavorativa

Le criticità riportate sui percorsi di formazione professionale si sono per lo più concentrate nel rilevare: l'importanza del potenziamento della lingua italiana per poter effettuare una formazione ed acquisire delle competenze specifiche utili al possibile inserimento lavorativo; lo scollamento tra proposte formative e una reale occupabilità; costi della formazione non sostenibili dal beneficiario



straniero; corsi di formazione troppo lunghi e con orari non compatibili con attività lavorative; la difficoltà del migrante di far riconoscere le competenze, i titoli di studio-formativi pregressi e di riqualificarsi; la limitata capacità di comunicazione reciproca tra utenti immigrati ed operatori per ragioni linguistiche e culturali.

Nella fase di ricerca ed inserimento lavorativo del cittadino straniero, le difficoltà riscontrate sono riferibili: ad un mercato del lavoro per lo più stagionale concentrato nel settore turistico o nella pastorizia, per le donne migranti nel settore domestico e di cura della persona; alla difficoltà di comunicazione, di valutazione e valorizzazione delle competenze e qualifiche pregresse e di orientamento dei beneficiari stranieri da parte dei servizi territoriali competenti; alla mancanza di formazione specifica degli operatori dedicati e del lavoro in rete tra i diversi servizi territoriali e le istituzioni.

Tali difficoltà di formazione ed inserimento lavorativo sono ancor più accentuate per le categorie vulnerabili come: i giovani stranieri con background straniero e le donne. Le donne straniere senza una adeguata emancipazione e formazione, vivono e lavorano in contesti familiari di subalternità ed isolamento, rendendole esposte ad un maggior rischio di violazione dei diritti, abusi e marginalizzazione dalla vita sociale.

Per il sostegno alla formazione e all'inserimento lavorativo dei giovani, troviamo un progetto in divenire, che si dovrà monitorare "I giovani migranti e il sistema istruzione" - IMPACT Sardegna. Tale progettualità, ha l'obiettivo di rispondere ad alcune criticità che sono state sopra esposte quali: mappatura dei bisogni dei singoli territori sulle professionalità non presenti e necessarie su cui attivare dei percorsi formativi, progettazione ed attivazione dei percorsi formativi, attivazione di sportelli di informazione ed orientamento al lavoro.

Tra le buone pratiche replicabili rivolte ai giovani, è stata riportata l'attenzione al progetto "Prendere il Volo" finanziato dalla Regione Sardegna. E' un percorso di accompagnamento con progetti individualizzati di giovani tra i 18 ed i 25 anni di età, e di categorie vulnerabili tra cui ragazze/i arrivati in Italia come Minori Stranieri Non Accompagnati. Il progetto ha inserito la figura del tutor che affianca i giovani che si trovano in una fase di transizione per l'acquisizione di una loro piena autonomia e integrazione sociale, o che debbono completare il percorso di studi o di formazione.

Altra progettualità interessante di cui si dovrebbe valutare una sua replicabilità, è il progetto pilota EPIC "InPari per gli Ucraini" di cui abbiamo già parlato nell'introduzione.

Più nello specifico sono emerse le seguenti proposte di azione:

- rafforzamento della lingua italiana ed anche del linguaggio digitale/informatico;
- rafforzare all'interno dei Centri per l'Impiego servizi dedicati ai cittadini stranieri, che possano favorire percorsi personalizzati con il bilancio delle competenze pregresse e trasversali, l'orientamento, la formazione professionale valorizzante delle attitudini della persona e l'inserimento nel mercato del lavoro;
- percorsi di aggiornamento delle competenze professionali di chi opera nell'ambito dell'orientamento, formazione ed accoglienza dei migranti sia nel settore pubblico che privato. La qualificazione dei servizi di orientamento e di presa in carico personalizzata è ritenuta un elemento chiave e trasversale per attivare percorsi positivi di inclusione socio-economica-lavorativa;
- creazione di opportunità di formazione e di tutela nei luoghi di lavoro, coinvolgendo i datori di lavoro;
- raccordo tra mondo del lavoro e formazione, attivando percorsi formativi e/o di qualifica per i cittadini stranieri, che si svolgano in orari e tempi compatibili con le attività lavorative e che rispondano alle effettive richieste da parte del settore imprenditoriale;



- creazione di sportelli di ascolto ed accompagnamento alla promozione della partecipazione e all'inclusione socio- lavorativa delle donne, è stata sottolineata l'importanza di percorsi di educazione civica con l'alfabetizzazione ai diritti e alla tutela lavorativa;
- qualificazione del lavoro domestico e di cura, con l'attivazione di corsi gratuiti per badanti e per OSS;
- percorsi di accompagnamento individualizzato e trasversale per i giovani con background migratorio, per il raggiungimento di una piena autonomia e/o per completare gli studi o la formazione, al fine di prevenire il rischio di emarginazione socio-culturale-economica-lavorativa;
- percorsi di formazione ed inclusione finanziaria per i migranti: gestione delle risorse economiche (economia domestica), accesso al credito o micro- credito, sviluppo di lavoro autonomo e di piccola impresa;
- interventi di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento lavorativo, promuovere azioni per una cultura attenta al lavoro dignitoso e legale, con la promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, al sistema produttivo ed ai lavoratori.

Macro area 4 - Attività di promozione dell'interculturalità, alla partecipazione e all'inclusione socio culturale sportiva

Nell'affrontare le criticità ed i bisogni di tale macro area, si è cercato di stimolare un'attività di confronto propositivo nei tavoli territoriali, per costruire una visione interdisciplinare e aperta a nuove idee e sperimentazioni di percorsi di inclusione, di scambio interculturale e partecipazione attiva da parte dei cittadini stranieri alla vita socio-culturale-sportiva.

Nei diversi territori le criticità rilevate sono: la mancanza di spazi fisici in cui poter svolgere le diverse attività e servizi; la difficoltà a lavorare in rete e di co-progettare tra diversi soggetti; la difficoltà negli enti del Terzo Settore per strutturare e scrivere progetti nelle modalità e procedure necessarie per accedere alle diverse linee finanziamento pubblico e privato, per ottenere i fondi necessari per realizzare le attività.

Tra le buone pratiche già sopra citate, vi sono i progetti: EPIC "InPari per gli Ucraini", "Conoscere riconoscere-Teatri di vita", "A casa- Percorsi di Inte(g)razione", e l'accompagnamento alle famiglie tramite i doposcuola con in parallelo attività creative-sportive gestiti dai ragazzi 2G New Generation On the Wave .

Le proposte di interventi, nella maggior parte dei casi nella forma di declinazioni specifiche di quanto già riportato nel documento, hanno riguardano i seguenti aspetti generali:

- valorizzazione e qualificazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose di migranti e nuove generazioni, anche attraverso la promozione di scambi interculturali sui territori;
- promozione di campagne di sensibilizzazione ed informazione volte a creare una cultura inclusiva diffusa e contrastare ogni forma di razzismo e discriminazione nei confronti di cittadini con background migratorio e nuove generazioni.

Più in specifico sono emerse le seguenti proposte di azione:

- corsi di formazione in progettazione per gli operatori del Terzo Settore;
- creazione di case delle culture: luoghi di raccordo dei servizi associativi territoriali, delle buone pratiche e delle progettualità interculturali, con spazi protetti per le donne e di protagonismo per i



giovani, in cui le diverse comunità siano punto di riferimento per i giovani 2G nel riconoscimento dell'identità culturale;

- laboratori di educazione civica e allo sviluppo sostenibile - Agenda 2030;
- azioni di comunicazione - educazione – sensibilizzazione multilingua, che vadano a rafforzare una narrazione rispettosa dei percorsi identitari, il superamento dei ruoli di genere stereotipati, emersione e contrasto della violenza di genere, che promuovano l'associazionismo femminile e percorsi di auto aiuto;
- attività che possano parlare ai giovani e tra i giovani per la promozione dell'interculturalità e per il contrasto al razzismo e alla discriminazione, come: contest di musica - ballo, *street art*, uso di nuovi linguaggi;
- creazione di opportunità di incontro e scambio esperienziale tra immigrati in Sardegna ed emigrati sardi nel mondo;
- attivazione di percorsi interculturali trasversali come: il teatro e la moda, apprendimento della lingua italiana e musica etc.;
- concorsi regionali nelle scuole, incoraggiando l'utilizzo di linguaggi comunicativi nuovi, realizzabili con il coinvolgimento e lo stimolo dei CPIA e/o gli enti del Terzo settore presenti nei territori;
- creazione di un calendario con le festività multiculturali, ed organizzazione nei diversi territori di eventi che coinvolgano le comunità di riferimento e un evento annuale in cui tutte le comunità s'incontrano in un festival.

Macro area 5 - Inclusione abitativa

L'interesse su tale area è stato evidenziato con forza in tutti gli incontri territoriali, tanto che si valuta, da parte della DG, di poter attivare un percorso di approfondimento specifico attraverso l'organizzazione di tavoli di confronto e di condivisione con i diversi attori di tale settore, coinvolgendo istituzioni ed associazioni di categoria, oltre alle associazioni del Terzo settore. Sottolineiamo che l'abitare/casa è un diritto costituzionale, così come l'istruzione, la salute, il lavoro, inoltre che ai fini amministrativi il certificato di residenza per i cittadini stranieri è uno degli elementi cardine per poter aver regolarmente riconosciuta la sua presenza in un territorio ed attivare un percorso d'inclusione.

Tra le criticità viene sottolineata la diffidenza da parte dei proprietari degli immobili ad affittare appartamenti a persone straniere, sebbene in possesso di contratti di lavoro regolari (lasciando anche le case sfitte), inoltre, vi è un alto costo degli affitti difficilmente sostenibile per un mono-reddito, creando dinamiche di impoverimento economico e marginalità sociale.

In Sardegna vi è un mercato della locazione molto difforme tra i diversi territori. Il mercato dell'affitto è complesso, tanto più in Sardegna in cui vi è un settore immobiliare turistico che incide e rende più difficile l'accesso alla casa ad uso residenziale. Le aree in cui si registra una maggiore domanda di lavoro, sono anche quelle in cui vi è un'offerta immobiliare costosa, con abitazioni di pregio, utilizzate per il settore turistico che difficilmente potranno rientrare nelle quote di mercato di locazione ad uso abitativo residenziale.

Sarebbe importante eseguire uno studio di settore, che possa rilevare in modo contestualizzato le risorse e le criticità del mercato immobiliare nelle diverse aree della Regione Sardegna e della quantità e modalità di gestione del patrimonio pubblico immobiliare. Solo in seguito, si potranno valutare possibili percorsi d'inclusione abitativa ed attivare buone pratiche d'incontro tra domanda



ed offerta di abitazioni in locazione.

Azioni proposte:

- convocazione di incontri/tavoli regionali di settore tra: istituzioni, commissioni ed enti di gestione edilizia pubblica, associazioni di categoria e del terzo settore;
- studio di settore;
- corsi di formazione per operatori dei servizi pubblici e del Terzo settore in materia di accompagnamento abitativo per fasce deboli e contro lo sfruttamento abitativo;
- percorsi di educazione e gestione abitativa per cittadini stranieri;
- attivazione di sistemi e percorsi d'incontro tra le parti, creando relazioni di fiducia tra proprietari ed affittuari;
- individuare e proporre assicurazioni che tutelino i proprietari da eventuali danni, mancati pagamenti e spese di sfratto;
- sostegno di progetti di *cohousing*;
- promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza ed ai proprietari di immobili.

Conclusioni: le proposte di priorità d'azione

Con il Focus Group regionale conclusivo sono state condivise le criticità, i bisogni e le molteplici azioni proposte nei tre tavoli territoriali. Nel confronto si è cercato di dare un ordine di priorità ai possibili interventi programmatici in materia di immigrazione ed inclusione socio-lavorativa da sostenere con i fondi della Regionale Sardegna.

Molte delle azioni proposte non possono essere inserite tra le priorità di questa programmazione, a causa della limitatezza del budget regionale, ciò non toglie che siano effettivamente importanti. Si auspica che questo processo di confronto e condivisione possa proseguire tra i diversi attori, trasformando le azioni proposte nelle diverse macro-aree, in co-progettualità sostenute con finanziamenti provenienti da altri fondi (nazionali e/o europei e/o privati), in modo da poter rispondere a tutti i bisogni rilevati.

Dalle proposte discusse, si sono distinte le azioni progettuali a breve termine dalle attivazioni di processi a medio e lungo periodo per il potenziamento formativo degli operatori e per avviare metodi di lavoro in rete dei servizi, al fine di raggiungere gli obiettivi di inclusione sociale in modo permanente e capillare.

Proposte di azioni progettuali a breve termine

Dall'analisi delle criticità e delle proposte progettuali su cui focalizzare le risorse regionali a breve termine, si è valutato che le progettualità debbono attivare un lavoro in rete tra più soggetti (valorizzando la partecipazione attiva dei migranti e delle nuove generazioni) e debbono rispondere in modo particolare al sostegno di percorsi d'inclusione trasversali (socio-sanitari-culturali-formativi-lavorativi) per le donne e per i/le bambini/e - i/le giovani con background migratorio e le loro famiglie.



Si ritiene che attivando dei progetti a sostegno di queste due gruppi sociali, a cascata si vada ad incidere nei percorsi d'inclusione in modo diffuso dei migranti, innescando processi che porteranno dei benefici a breve e a lungo termine.

Altri argomenti di forte interesse sono stati la formazione degli operatori di servizi e la capacità di promuovere attività di comunicazione che possano diffondere un'attenzione positiva verso l'intercultura, la legalità, contro lo sfruttamento lavorativo, contro il razzismo e tutte le discriminazioni.

Azioni proposte:

- attività di **sostegno personalizzato per i minori e le famiglie** per l'inclusione scolastica (aggiornamento specifico per le insegnanti e tutor di accompagnamento per i minori, attività extracurricolare laboratoriali nelle scuole) e sociale con il doposcuola esperienziali, di aiuto allo studio per i minori, associandole ad attività ludico- educative-creative-sportive ed accompagnamento alle famiglie;
- attività di **accompagnamento individualizzato e trasversale per i/le giovani con background migratorio**, per il raggiungimento di una piena autonomia, per completare gli studi, per la formazione professionale ed inserimento lavorativo, al fine di prevenire il rischio di emarginazione socio-culturale-economica-lavorativa;
- progetti socio-culturali e di **comunicazione dei giovani e tra i giovani**, promuovendo il loro associazionismo, l'interculturalità e il contrasto al razzismo e alle discriminazioni: contest di musica - di ballo, *street art*, manifestazione sportive, campagne/concorsi nelle scuole di comunicazione con nuovi linguaggi, attività culturali trasversali;
- attività di **promozione della partecipazione e dell'inclusione socio-sanitaria-lavorativa delle donne**: insegnamento della lingua italiana, qualificazione professionale, attività di auto aiuto, di autodeterminazione, di conciliazione vita-lavoro-famiglia, di conoscenza dei servizi territoriali socio-sanitari-lavorativi, educazione civica, di educazione finanziaria;
- corsi di **formazione per rafforzare le competenze interculturali degli adulti che sono un riferimento educativo e portatori di azioni inclusive** (insegnanti- educatori - allenatori etc) al fine di facilitare le attività di inserimento nelle attività scolastiche-sociali-culturali dei bambine/i e ragazze/i stranieri;
- **comunicazione - educazione – sensibilizzazione multilingua** mediante la realizzazione di campagne rivolte alla cittadinanza locale ed immigrata, alle istituzioni e al terzo settore, ai datori di lavoro ed ai lavoratori, attraverso:
 1. progetti culturali trasversali che possano rafforzare una narrazione di valorizzazione dell'interculturalità, rispettosa dei percorsi identitari, di superamento dei ruoli di genere stereotipati, di emersione e contrasto alla violenza di genere;
 2. campagne di sensibilizzazione di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento lavorativo, per una cultura attenta al lavoro dignitoso e regolare;
 3. nuovi canali di comunicazione per rafforzare la divulgazione, la fruizione e la circolarità delle informazioni presenti nel sito Regionale dedicato <https://www.sardegnaimmigrazione.it/>

Attivazione di processi di medio e lungo periodo

L'integrazione e l'inclusione sono alla base del benessere collettivo, dei migranti, delle comunità locali, delle nostre società. L'inclusione degli immigrati deve essere parte integrante delle vite delle comunità, e servizi per gli immigrati sono un potenziamento del welfare sociale che sostiene il



benessere di tutta la comunità locale.

Acquisendo questa consapevolezza, si possono attivare degli interventi a medio e lungo termine di carattere strutturale e trasversali a tutte le aree tematiche prese in considerazione. Questi interventi richiedono un processo di maturazione politico e amministrativo a favore di una fattiva integrazione ed inclusione, e si concretizzano nel tempo con azioni efficaci, efficienti e che incidano in modo strutturale nell'organizzazione dei servizi territoriali.

Azioni proposte:

- **potenziamento e/o creazione di sportelli di ascolto ed orientamento interdisciplinare per i migranti**, diffusi sui territori. Occorre censire quelli già esistenti per potenziarli e per individuare i territori in cui sono assenti in modo da crearne di nuovi. Quindi, strutturare metodologie condivise a livello regionale, armonizzando ed omologando i servizi di carattere socio- sanitario e lavorativo al fine di facilitare il rilevamento dei bisogni ed il corretto orientamento.
- **qualificazione e formazione multilivello e multisettoriale** degli operatori dei servizi affinché vi sia una corretta informazione, orientamento e presa in carico personalizzata nei servizi territoriali competenti. Questo è ritenuto essere un elemento chiave per attivare percorsi positivi di inclusione socio-sanitaria ed economico-lavorativa;
- creazione di **sportelli con servizi sanitari** dedicati ai beneficiari stranieri nelle ASL regionali (replicare il modello Cagliari), con attenzione alle problematiche di genere ed alle vulnerabilità psico-fisiche;
- **costruzione di partenariati forti e trasversali tra tutti gli attori**, con una maggiore auto-organizzazione e coinvolgimento del terzo settore sia in fase progettuale che nell'attuazione degli interventi. Si deve promuovere un salto di qualità del sistema di comunicazione e di collaborazione, da rete informale a formale e strutturata, con una visione di co-progettazione e co-responsabilità sinergica (cabine di regia tematiche diffuse) tra tutti gli attori e l'integrazione delle loro diverse azioni valorizzando le distinte competenze, le esperienze e le buone pratiche;
- **inserimento o rafforzamento del servizio di mediazione linguistico-culturale** presso i servizi e le istituzioni presenti sui territori, per facilitare ed ottimizzare il lavoro degli operatori e rendere più efficace ed efficiente le attività che svolgono;
- attivazione di un **percorso di analisi e studio di progetti pilota sull'inclusione abitativa**:
 1. incontri/tavoli regionali (commissioni ed enti di gestione edilizia pubblica, associazioni di categoria e del terzo settore);
 2. studio di settore sul patrimonio immobiliare pubblico e privato in Sardegna, del mercato della locazione e del *cohousing*.

